

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“MANI PER IL PANE”

Safet Zec, tempera su carta e tela

Safet Zec, bosniaco classe 1943, è considerato dalla critica internazionale un artista di straordinarie qualità espressive. Dall'87 al '91 essendo riconosciuto ed apprezzato come uno dei pittori più importanti del proprio Paese viene invitato a diverse mostre all'estero tra cui anche in Giappone. Rimarrà a Sarajevo fino a tutto il 1991, ma a causa della guerra che colpirà la ex-Yugoslavia dall'aprile dell'anno successivo, si vedrà costretto a lasciare il proprio Paese e a rifugiarsi in Italia con tutta la sua famiglia. Con lo scoppio della guerra, il mondo nel quale Zec era cresciuto viene sconvolto e la maggior parte delle sue opere giovanili vengono distrutte.

L'Italia diventerà la sua seconda patria e nel 1994 sarà in grado di allestire la sua prima mostra personale.

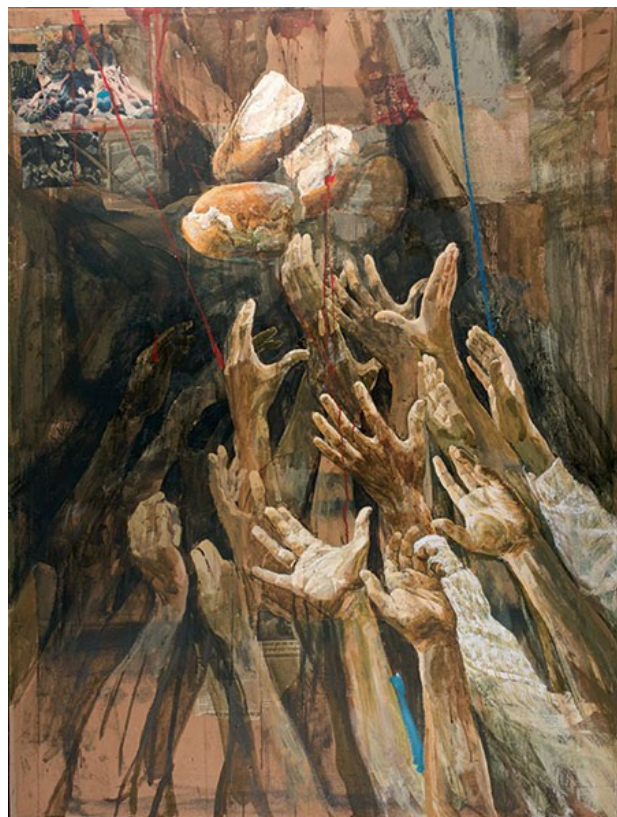
Rientrerà poi in patria nel 1996 dopo la fine del conflitto nella ex-Yugoslavia. Attualmente Safet Zec vive ed opera tra Sarajevo, Parigi e Venezia. Egli raffigura spesso le cose che ci circondano in una luce che ci porta ad osservare il mondo al di là delle semplici apparenze fisiche esprimendo un loro intrinseco valore metafisico. Le sue opere gridano contro ogni tipo di guerra e gridano il dolore di chi è costretto ad abbandonare il proprio Paese in cerca di salvezza. Uomini e donne che devono lasciare i propri cari troppo anziani e tutti i loro averi per fuggire. Le sue tele narrano la precarietà, la sofferenza, il dolore, sono volti, mani, abbracci e braccia tese per aggrapparsi a qualche cosa nel tentativo disperato di non soccombere! Safet Zec porta testimonianza delle sue esperienze, del suo dramma personale, del suo orrore per la guerra e della pietà per la moltitudine di vittime. Le sue opere sono state presentate anche in Basiliche, Abbazie, Chiese, luoghi di preghiera e di raccoglimento ponendo a lato del Gesù in croce le atrocità subite dagli uomini a causa di altri uomini.

Nello specifico questo dipinto è stato collocato negli spazi del Refettorio Ambrosiano in occasione di “Milano Food City 2019” nell'ambito dell'esposizione universale sulla nutrizione. Quindi, mentre continuava ad offrire la cena alle persone in difficoltà, la mensa solidale si è fatta apprezzare oltre che come luogo di solidarietà anche come luogo di bellezza.

E se, su ogni mensa che si rispetti non può mancare il pane, questo pane oltre ad essere fonte di vita è diventato anche fonte di bellezza, ricordandoci sempre quanta cura ed attenzione richieda ogni tipo di mensa. Osserva Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana: «In tre anni, 200 senza fissa dimora che venivano a cena al Refettorio sono usciti dalla strada. Crediamo che il risultato dipenda prima di tutto da loro, ma anche dal modo con cui sono stati accolti dai volontari che prestano servizio qui e dalla bellezza e dalla cura di questi spazi che fanno del Refettorio, un luogo di pace e di ristoro in mezzo a giornate spesso dure per chi si sente messo ai margini.»

Cibo umile ed essenziale delle nostre mense, legato spesso alla povertà, il pane assolve, invece, ad un compito di immane grandezza e ricchezza: rendere vivi. Quanta vita ha restituito un solo pezzo di pane? Nel dipinto due mani dall'alto offrono del pane spezzato: la crosta del pane contrasta con l'interno bianco e luminoso, quasi che quel pane vivesse di vita propria! Forme di pane di straordinaria bellezza materiale e spirituale, sulle quali Zec si sofferma, indugia, ricercandone, con poesia, l'intima, ancestrale essenza di universale sacralità

È questo il pane vivo, il pane della solidarietà e della misericordia! Mancava l'acqua, mancava il pane nella Sarajevo assediata; sulla tela quel pane spezzato stilla sangue e quelle mani protese sono rigate di sangue i cecchini erano soliti sparare sulla gente ammassata per ricevere gli aiuti! Così l'assurda logica degli uomini è riuscita a trasformare il pane che dona vita in pane che dona morte! Allora ti preghiamo Signore Gesù, pane spezzato e fatto dono, insegnaci a seminare nel mondo gesti capaci di dare vita e insegnaci a percorrere i sentieri della condivisione!



DUE VIGNETTE PER PARTIRE

Sono le piccole cose che rendono felici. Basta un messaggio inaspettato. Una telefonata. Un abbraccio. Un sorriso. Una carezza. Tutto qua.



Le giornate dovrebbero iniziare con un abbraccio, un bacio, una carezza e un caffè. Perché la colazione deve essere abbondante.



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

riprendere alcuni snodi e punti dal commento:

“Il pane della vita è pane donato - riflette lo stile del donatore
è pane creduto con pazienza - è pane ricco di cura”

Cosa serve:

un panetto di lievito madre, della farina e dell'acqua (se è possibile chiedere precedentemente a ogni partecipante di portarne), una ciotola per ogni coppia o partecipante.



Cosa si fa:

Ciascuno riceve dall'animatore un pochino di lievito madre (il lievito è vitale, è simbolo della vita donata da Gesù).

Ogni coppia o ogni partecipante del gruppo impasta la “sua farina” e la “sua acqua” con l'invito di mettere a fuoco il fatto che le capacità e i talenti con cui impastiamo la nostra vita, e che ci caratterizzano, sono nostre ma ci provengono e ci sono state donate da insieme al lievito ricevuto dall'animatore (dono che avrà il potere di amplificare e dare significato pieno al nostro essere uomini e donne).

Al termine della riflessione condotta mentre si impasta, ogni coppia o ogni persona dona al proprio vicino il suo impasto, che avrà le sue peculiarità (più o meno coeso, elastico, chiaro o scuro a seconda della farina utilizzata...) e che pertanto riflette “lo stile del donatore”.

Tale offerta può essere accompagnata da una parola che rappresenta e sintetizza la nostra modalità di cura verso l'altro.



UN RACCONTO PER RIFLETTERE

STORIA DI UN PEZZO DI PANE

don Angelo Saporiti



Quando l'anziano dottore morì, arrivarono i suoi tre figli per sistemare l'eredità: i pesanti vecchi mobili, i preziosi quadri e i molti libri.

In una finissima vetrinetta il padre aveva conservato i pezzi della sua memoria: bicchieri delicati, antiche porcellane, pensieri di viaggio e tante altre cose ancora.

Nel ripiano più basso, in fondo all'angolo, venne trovato un oggetto strano: sembrava una zolletta dura e grigia.

Come venne portata alla luce, si bloccarono tutti: era un antichissimo pezzo di pane rinsecchito dal tempo.

Come era finito in mezzo a tutte quelle cose preziose? La donna che si occupava della casa raccontò:

Negli anni della fame, alla fine della grande guerra, il dottore si era ammalato gravemente e per lo sfinimento le energie lo stavano lasciando. Un suo collega medico aveva borbottato che sarebbe stato necessario procurare del cibo. Ma dove poterlo trovare in quel tempo?

Un amico del dottore portò un pezzo di pane sostanzioso cucinato in casa, che lui aveva ricevuto in dono.

Nel tenerlo tra le mani, al dottore ammalato vennero le lacrime agli occhi. E quando l'amico se ne fu andato, non volle mangiarlo, bensì donarlo alla famiglia della casa vicina, la cui figlia era ammalata. "La giovane vita ha più bisogno di guarire, di questo vecchio uomo", pensò il dottore.

La mamma della ragazza ammalata portò il pezzo di pane donatole dal dottore alla donna profuga di guerra che alloggiava in soffitta e che era totalmente una straniera nel paese. Questa donna straniera portò il pezzo di pane a sua figlia, che viveva nascosta con due bambini in uno scantinato per la paura di essere arrestata. La figlia si ricordò del dottore che aveva curato gratis i suoi due figli e che adesso giaceva ammalato e sfinito.

Il dottore ricevette il pezzo di pane e subito lo riconobbe e si commosse moltissimo. "Se questo pane c'è ancora, se gli uomini hanno saputo condividere tra di loro l'ultimo pezzo di pane, non mi devo preoccupare per la sorte di tutti noi", disse il dottore. "Questo pezzo di pane ha saziato molta gente, senza che venisse mangiato. È un pane santo!".

Chi lo sa quante volte l'anziano dottore avrà più tardi guardato quel pezzo di pane, contemplandolo e ricevendo da esso forza e speranza specialmente nei giorni più duri e difficili!

I figli del dottore sentirono che in quel vecchio pezzo di pane il loro papà era come più vicino, più presente, che in tutti i costosi mobili e i tesori ammassati in quella casa.

Tennero quel pezzo di pane, quella vera preziosa eredità tra le mani come il mistero più pieno della forza della vita. Lo condivisero come memoria del loro padre e dono di colui che una volta, per primo, lo aveva spezzato per amore.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

MERENDA CON DIO

[\(352\) Eating Twinkies With God - YouTube](#)

Splendido cortometraggio in cui si narra l'avventura di un simpatico bambino che esce un mattino di casa alla ricerca di Dio. E lo troverà in una senzatetto al parco con la quale condividerà un pochino del suo tempo e la sua merenda.



La donna stessa più tardi, alla domanda di un'amica che le chiede perché sia così felice, risponderà: "Ho appena fatto merenda al parco con Dio e ... è più giovane di quanto immaginassi!".

Non abbiamo bisogno di cercare Dio chissà dove. È in ognuno di noi e in ogni cosa che facciamo e ogni buon atto che compiamo rende questo mondo più luminoso! Non sprechiamo nessuna occasione per essere più gentili e per essere pane di vita gli uni per gli altri!



LA PAROLA ALLA MUSICA

“IL SENSO DI OGNI COSA” - Fabrizio Moro
(348) [Fabrizio Moro - Il senso di ogni cosa - 2020 version \(Official Video\) - YouTube](#)



Il significato del brano **“Il senso di ogni cosa”** sottolinea l'importanza della semplicità delle piccole cose e la loro bellezza, rendendolo un vero e proprio inno all'amore.

Posso fare a meno dei milioni
Tanto portano solo problemi
Ma non posso fare a meno del vino
Non amando troppo gli schemi
Posso fare a meno di un motore
È troppo bello camminare
Posso fare a meno di sapere
Perché spesso preferisco immaginare

Ma che dire, che fare
Quando io, io non posso fare a meno di te

Che sei l'infinito tra i miei desideri, la-la
Tu che sei il sogno più grande tra i sogni più veri
E questa canzone
Che gira e rigira la dedico a te
Il mio unico amore
Il senso di ogni cosa che c'è

Posso fare a meno del silenzio
Preferisco comunicare
Posso fare a meno di un partito
Tanto il pane me lo devo guadagnare

Ma che dire, che fare
Quando io, io non posso fare a meno di te



Che sei l'infinito tra i miei desideri, la-la
Tu che sei il sogno più grande tra i sogni più veri
E questa canzone
Che gira e rigira la dedico a te
Il mio unico amore
Il senso di ogni cosa che c'è (2 volte)

LA TESTIMONIANZA DI VITA

BANDA DI “LADRI AL CONTRARIO” LASCIA VIVERI PER I POVERI

Nel vicentino, è un progetto educativo per bambini e ragazzi

(Redazione ANSA - 19 luglio 2023)

Si annunciano come "ladri al contrario" e come novelli Robin Hood hanno deciso di mettere a segno delle 'incursioni' notturne per lasciare generi alimentari da regalare a chi ne ha bisogno. La sedicente 'banda' ha agito a San Zenone degli Ezzelini, un comune della zona del Grappa in provincia di Treviso, lasciando davanti alla chiesa quattro cassette di legno con generi alimentari e di prima necessità, da destinare alle famiglie indigenti. Nel biglietto di rivendicazione del gesto gli sconosciuti raccontano di voler reagire dopo un



atto di vandalismo fatto da sconosciuto all'orto di una scuola elementare della zona. "Vogliamo riparare alle ingiustizie - scrivono - agendo all'opposto: colpiremo ancora!". Si tratterebbe di una trentina di ragazzi tra i 6 e i 13 anni di paesi della zona, mobilitati attraverso un progetto educativo nato in seno all'associazione "Il Germoglio", collegata alla scuola elementare di Liedolo (Treviso). I viveri consegnati a San Zenone sono stati divisi negli zainetti dei ragazzini e poi depositati di notte, venerdì scorso, con la complicità dei genitori che li hanno riportati a casa in macchina. Si attende ora un nuovo 'blitz' dei ladri al contrario.

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

ALL'ASTA CASA DI UN DISABILE **Benefattore la compra e gliela restituisce** (*Ecodibergamo.it—27 giugno 2017*)

Il gesto pieno di umanità è avvenuto negli scorsi giorni a Livorno. Fatto ancora più raro e apprezzabile è che il benefattore ha chiesto di non apparire: «Il bene si fa senza pubblicità».

«Quando si fa del bene lo si fa e basta, senza pubblicità, senza altri fini, come un imperativo categorico», sono le parole del misterioso benefattore che sta facendo parlare tutta Livorno. L'uomo che non vuole essere citato ha letto la notizia di un disabile (con pensione da 257 euro al mese) che aveva perso il lavoro e per l'impossibilità di pagare il mutuo era stato colpito anche un da un ictus. Così il benefattore segreto si è commosso, ha chiamato il sindaco Filippo Nogarini che lo ha messo in contatto con il fratello del disabile e poi ha deciso che quella casa l'avrebbe comprata lui all'asta giudiziaria e avrebbe garantito a quell'uomo sfortunato di rimanervi per sempre senza pagare un euro di affitto. «Se un domani vorrà acquistarla di nuovo la riavrà al prezzo che l'ho pagata io — ha detto ai familiari —, altrimenti potrà restarci a vita». La notizia, anticipata da Qui Livorno (www.quilivorno.it) in breve tempo ha fatto il giro della città. E soprattutto ha donato un po' di felicità ad Alessandro D'Oriano, 46 anni, disabile al 75% prima di essere colpito da un ictus e ora ricoverato per una riabilitazione lunga, difficile ma possibile, all'ospedale di Volterra.

